



## GOLDONI AL SAN BABILA

### *La vedova scaltra*

Regia di Emanuele Barresi

“Il carnevale del 1748 si aprì con *La vedova scaltra*. Questa vedova veneziana aveva fatto per qualche tempo da infermiera al vecchio marito, ma godeva di una considerevole ricchezza e aspirava a riguadagnare il tempo perduto con un matrimonio meglio combinato. Al ballo aveva fatto la conoscenza di quattro stranieri: Milord Benebif inglese, il cavalier Le Bleu francese, don Alvaro di Castiglia spagnolo, e il conte di Bosco Nero italiano”.

Così Carlo Goldoni introduce il ricordo della commedia nelle sue “Memorie”, scritte ormai anziano a Parigi, dove era emigrato nel 1762 per cercare gloria e soprattutto per scappare dagli avversari letterari, come il Conte Gozzi e l’Abate Chiari che l’avevano ingiustamente preso di mira. L’avvocato Carlo rievoca la vita passata con i ricordi delle sue circa 250 commedie e scenari di cui traccia le trame e le vicissitudini delle diverse compagnie che le hanno fatte vivere sui palcoscenici. E’ un racconto gustosissimo, anche se qualche volta lacunoso o esagerato. Le “Memorie” sono il ritratto verace e sincero del “personaggio” Goldoni, il migliore tra le miriadi di figure che egli aveva messo al mondo. Torniamo alla *Vedova*. Prosegue l’Autore: “I quattro viaggiatori, sedotti dalla bellezza e dallo spirito della vedovella, le fanno la corte, e cercano, ognuno dal canto suo, di vincere i rivali”.

Eccoli tutti in scena al Teatro San Babila di Milano, che inizia la Stagione teatrale proprio con Rosaura, *scaltra vedova*, e con il gignoneggiare del quartetto dei pretendenti, tratteggiati con il “distintivo” nazionale di provenienza. L’inglese è un flemmatico Milord che si muove e parla in caricatura; il francese una colossale esagerazione di prosopopea e abito; lo spagnolo vorrebbe apparire tronfio e superbo e l’italiano è un geloso chiacchierone.

Il bello della commedia sono sì i quattro caratterizzati maschi, ma ancora di più la furba e intelligente protagonista, simbolo dei molti personaggi femminili creati dal veneziano, e da lui particolarmente amati (talora in senso non figurato con le attrici che li interpretavano). Rosaura non è sola a fronteggiare l’assalto maschile “europeo”, le è accanto Marionette, la servetta francese che giostra con essi, si diverte a prenderli in giro, consiglia la padrona e cerca in fondo di accasarsi con qualcuno di loro.

L’allestimento, diretto da Emanuele Barresi, è un colorito e allegro divertissement teatrale che si appoggia al farsesco modulo di voler apparire al meglio delle proprie qualità e si ottiene invece il massimo del ridicolo. Questo nei riguardi delle quattro sagome quali sono gli spasimanti di Rosaura. La quale si beffa di ognuno mascherandosi e astutamente saggiare il temperamento e le doti del possibile consorte, ma alla fine si riserva di scegliere senza peraltro decidere.

Commedia sicura, per la quale Goldoni afferma: “Avevo creato commedie felicissime, ma nessuna lo era stata al punto di questa... L’inizio della mia riforma non poteva essere più brillante”. E bravo Carletto!, par di udire qualche politico

odierno che consuma la lingua nell'annunciare riforme sempre attese e altrettanto in ritardo.

Goldoni l'ha perseguita la sua teatrale riforma e senz'altro l'ha ottenuta: via le maschere obbligate nei ruoli, in scena la vita della gente comune e della borghesia che si dava da fare ogni giorno, scalzando l'aristocrazia inetta e pernicioso. Dopo Rosaura verrà Mirandolina che realizza, di lì a pochi anni, i convincimenti della *vedova scaltra*: donna imprenditrice rivoluzionaria ch , quale locandiera, al pari di Rosaura svela la dabbenaggine maschile e la esalta.

Brava Debora Caprioglio a condurre le danze del lavoro, attrice giusta per la Rosaura che ama *riformare* la propria esistenza con l'uomo esatto. Insieme a Debora la vivacissima Marionette di Daniela Morozzi, complice e ammiccante bordone della vedova padrona. Il regista Emanuele Barresi interpreta il francese Le Bleu e detta i tempi ai colleghi Fabrizio Brandi, Michele Crestacci, Riccardo De Francesca in lizza di stravaganze nella caccia alle rendite della vedova e alle sue evidenti grazie.

Al San Babila, l'inizio del promettente programma ha siglato il successo di pubblico con brindisi augurale.

Roberto Zago